

DAI TOPONIMI BENÀCO E GARDA A QUELLI DELL'ANTICA PENISOLA ITALICA

Una interessante disputa tra gli storici, aspettando il toponimo di REGIONE o quanto meno di PROVINCIA per questo lago.

In tempi moderni e fino ad oggi più volte si è sentito commentare che al Lago di Garda sarebbe particolarmente utile e corretto vedersi riconosciuto il titolo di "Regione o Provincia" indipendente da Brescia, Verona, Trento. Ciò per ragioni di unità territoriale, quindi logistiche ed economiche, avendo le tre riviere problemi identici da gestire, che vertono in particolar modo sull'ambiente fisico-geografico: paesaggio, clima, viabilità, navigazione e cultura, sulle quali poggia una importante variegata economia a cominciare dal turismo.

Tutto ciò ce lo dice la sua storia a far capo dalle popolazioni che si sono avvicinate sulle rive del lago, dai primi abitanti di villaggi palafitticoli agli Etruschi, agli Euganei, ai Tirreni, ai Cenomani e infine ai Romani.

Questi popoli chiamati genericamente "Gentes Benacenses", in questo territorio designato poi col nome "FINIBUS GARDENSIBUS", lasciarono tracce copiose della loro civiltà e mutarono progressivamente con il loro lavoro il paesaggio naturale con l'introduzione di piante prima sconosciute, piante come il pino silvestre, il cipresso, l'abeto, la quercia, il faggio, l'ulivo, il limone, diventarono così parte integrante di quella flora che a tutt'oggi è vanto di questi luoghi.

Sembrerebbe che il toponimo Benàco, e qui gioca pure la leggenda, derivi da Aco, un capo etrusco che qui avrebbe fondato un villaggio per i propri figli, vale a dire i Beni, cioè i figli di Aco: Beni-Aco, Benàco.

Gli storici parlano ampiamente di Benàco, poi detto Lago di Garda, come vedremo in seguito. Verso la fine dell'Ottocento con la nota sua "Storia della Riviera di Salò", Francesco Bettoni ci dice che l'etimologia era ancora ignota. Egli si sofferma a considerare, con molti dubbi, le ipotesi fatte dal Sabellico, cioè che Benàco deriverebbe dal paese di Naco (oggi Nago-Torbole): "penes Nacum"; quella del Pasiero da "Bona acque", e ancor meglio da Bellaco.

I Latini, qui giunti nel 225 a.C., guidati dal generale Marco Claudio Marcello, imposero il loro dominio dopo aver sconfitto i Galli insubri.

Poi si affaccia la querelle sul nome di Garda, con Bonigianni Grattarolo il quale, verso la fine del Cinquecento scrive: "Questo nome (Garda) è nome bastardo impostogli arbitrariamente da' Veronesi, per usurpare il dominio del Lago".

6 Nel tempo, poi, sono state fatte altre fantasiose ipotesi,



come quella di uno studioso inglese, secondo cui la cittadina di Garda avrebbe preso il nome da Gardesanna, figlia del re Angolante. La notizia la fornì l'ingegnere-geografo francese dell'Armée d'Italie, Jean Jacques Germain Pelet (1777-1858), nel suo manoscritto-relazione "Monte Baldo 7/bre 1803), scoperto di recente dai professori Mario Bel Corso e Silvino Salgaro.

A percorrere sentieri della storia ci si imbatte in un diploma di Berengario del 4 aprile 904: "infra civitatem gardensem".

E ancora il nome sarebbe di origine longobarda: Garda=Warda col significato di guardia, vedetta, itinerario fortificato.

Nei primi anni del secolo XI, con Tadone, Garda venne elevata a contea e quindi a capoluogo della "judicaria gar-

densi", mentre lo storico professor Nereo Maffezzoli fa osservare che il toponimo indica dapprincipio il castello della rocca Garda superior, poi passerà ad indicare la Garda ai piedi della rocca, la Garda della pieve, il castrum Garde plane. Sempre il professor Maffezzoli ci informa che il primo documento di denominazione del lago da Benàco a lago di Garda è il "Gesta Fridirici Imperatore", dello storico tedesco Ottone vescovo di Frisinga. Questi però, per disprezzo lo chiama "stagno del Garda", il risentimento sarebbe stato provocato dalla tenace resistenza, guidata da Turrisendo dei Turrisendi, della fortezza di Garda, opposta per un intero anno all'assedio del Barbarossa. Fu infatti nel 1161 che Turisendo, feudatario della Gardesana, difese la città resistendo nella rocca: "città o fortezze di Lombardia e dell'Italia di qua da Roma che non piegasse il collo sotto i piedi del formidabile Augusto".

(L. A. Muratori, *Annali d'Italia*).

Tale resistenza creò il proverbio: "Credi tu d'essere nella rocca di Garda?".

Ma dopo gli Aborigeni di queste contrade chi sono stati i popoli qui giunti? Secondo alcuni storici sarebbero stati gli Etruschi o Tirreni o Ras o Ratzeni o Rezi, quindi Reto loro primo condottiero, suddivisi in Leponzi, Stoni, Triumpini, Camuni, che sarebbero scesi dalla Valle dell'Inn, e valicate le Alpi calassero su queste Riviere.

Per quanto riguarda il culto tributato agli Dei benacensi è testimoniato da lapidi rinvenute in questa regione, come quella a Bergimus (Bergimo), scoperta sulla strada Arco-Riva presso il torrente Varone, divinità cenomana; quindi la divinità Revino o Ripino, identificato come nume protettore delle rive o di un rivo. Diverse sono le lapidi dedicate a Nettuno rinvenute a Gargnano, S. Felice, Moniga, San Vigilio.

Poi si giunge all'anno 89 a.C. quando il Console Gneo Pompeo Strabone concesse alle province venete e galliche i diritti che aveva il Lazio. I Benacensi però volevano il titolo di *civis romanus*, che ottennero con Venezia e

Brescia, quindi elevate al grado di municipio.

Già che siamo in argomento di toponimi ci chiediamo quali furono quelli della nostra penisola italica fin dalle sue antiche origini. Per gli storici l'argomento è sempre stato un vastissimo campo da esplorare per giungere a qualche plausibile risultato.

In "Elementi di Storia d'Italia", del 1842, si apprende che la nostra penisola fu anche detta Saturnia, Chonia, Enotria, Ausonia ed Esperia. L'etimologia di questi nomi ci giunge da tempi favolosi. Saturno – ad esempio – si sarebbe rifugiato in questa penisola, allorché Giove suo figlio lo espulse da Creta.

Altri storici vogliono che il nome Chonia fosse derivato da Ercole che in lingua egiziana era nominato Chon. Più incerta ed oscura è l'origine dei nomi di Enotria e di Ausonia. La maggior parte degli storici convengono nel dire, che nacquerò dagli Enotri e dagli Ausoni, antichi popoli d'Italia.

Studiosi come il Bochart ed il Mazzocchi hanno creduto che il nome Italia sia una voce Fenicia derivata da "itar" o "itra" che significa "pece", di cui abbondava quella parte d'Italia che dapprima ottenne questa denominazione.

Sembra però ritenersi più comunemente l'asserzione di Aristotele, posta nel VII libro della Repubblica, il quale una tale denominazione fa scaturire da Italo.

Poi si parla dei suoi confini naturali. Le Alpi separano dalla Gallia Transalpina e dalla Rezia, i mari Jonio, Tirreno ed Adriatico, dall'Africa, dalla Grecia, dall'antica Dalmazia e dalla Liburnia. Poi viene detto che l'Italia sarebbe uscita fuori dalle onde, allorché molto tempo dopo il diluvio, il Mediterraneo, quasi prosciugato (o per terremoto, o per sforzo delle acque o per altre fisiche cause) uno sfogo dall'Oceano attraverso lo stretto di Gibilterra, per cui a poco a poco comparve la penisola, quella che conosciamo oggi.

Dai toponimi Benàco e Garda, andando a ritroso siamo finiti ai cinque antichi nomi della penisola italica.

(Riproduzione riservata)